Anno IX - N. 3248

Trieste, Domenica 30 Novembre 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3248

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3 Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La Serbia e la sua politica. BELGRADO 29. (B) Nella discussione generale dell' indirizzo proposto dalla maggioranza della Skupcina, il relatore di questa spiegò come i piccoli Stati allo stadio di sviluppo non possano fare una politica propria, ma si debbano accomodare alle circostanze. Tanto il discorso della Corona quanto l'indirizzo di risposta non possono esprimere che quanto è permesso di dire, date le attuali circostanze. Gli oratori del partito liberale difesero questo dalla taccia di responsabilità per la guerra del 1876 e per il trattato di Santo Stefano. Il ministro Gjaja dichiarò che tutti gli stati d'Europa contano sulla Serbia che gode prestigio. Gli oratori d'Opposizione tacciarono i ministri di servilismo verso l'inviato austro-ungarico Thömmel. L'indirizzo proposto dalla maggioranza viene approvato

La cura Koch - Le vittime. BERLINO 29 (N) Nella clinica del prof. Bergmann sono avvenuti sinora due decessi causati dall'applicazione del rimedio Koch. Inoltre all'ospedale dei Moabiti morì un uomo, in seguito a sbocco di sangue, dopo aver ricevuto l' iniezione. L'assistente di Virchow, dott. Israel, annunzia che, stando agli esami patologico-anatomici, il liquido del Koch è un rimedio nel pieno senso della parola.

Il manifesto di Parnell. — LONDRA 29 (N) Il manifesto di Parnell suscitò un vero uragano d' indignazione in tutta la stampa inglese senza distinzione di partiti. In esso Parnell sottace la vera causa della crisi e solleva accuse contro il partito liberale e, dichiarando insufficente il *Home-rule* di Gladstone, rende irreparabile la rottura fra parnellisti e liberali. Presumibilmente Parnell resterà alla testa del partito irlandese e i liberali cancelleranno dal loro programma la legge di separazione amministrativa dell'Irlanda.

La Serbia in Russia. COLONIA 29. (N) La *Koelnische* ha da Belgrado: Il ministro Gruica invitò i comandanti a designargli 50 o 60 ufficiali che verrebbero inviati in Russia per istruirsi a spese dello stato. Anche il Montenegro ha inviato 10 ufficiali in Russia, in quelle scuole militari.

Natalia e la sua questione. BELGRADO 29 (N) Nei circoli che avvicinano Natalia si nega recisamente che le sfere della Corte russa abbiano giammai influenzato le decisioni di Natalia circa la publicazione del suo memoriale. Se questo verrà o no avanzato alla Skupcina, è ancora incerto, ad onta delle contrarie assicurazioni dei giornali ufficiosi.

Ancora il ritiro di Taaffe. PRAGA 29. (N) La *Politik* scrive: Ora che nessuno più crede al compromesso, Taaffe dovrà ritirarsi. Se un governo vede naufragare l' opera sua, per il compimento della quale si è talmente impegnato, altro scampo non gli resta che dare le dimissioni.

I drami delle miniere. PRAGA 29. (B.) Nella catastrofe delle miniere presso Brück vennero finora constatati 87 morti; 68 operai vennero salvati.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CORTE D' ASSISE.

Processo contessa Badini.

(**L'atto d'accusa** testuale venne publicato nel *Piccolo della sera* I edizione; il principio del processo e il **costituto dell'accusata** sono stampati nel *Piccolo della sera* II edizione; tutti e due questi numeri si trovano ancora oggi in vendita in tutti i nostri locali).

Quale primo teste viene fatto introdurre

Ferdinando Rossi

da Gorizia, cattolico, d' anni 55, ammogliato, agente di commercio. Abita in via San Giusto N. 3, primo piano; al secondo piano della stessa casa abita il conte Badini.

P. Ha avuto lei occasione di vedere come la Badini trattasse le sue creature? — T. Io non ho veduto ma ho inteso molto. Quando la bambina venne a Trieste era bella, sana, robusta, poscia deperiva giornalmente e tanto che un giorno l'incontrai per le scale che non poteva nemmeno salire.

P. A che cosa attribui lei la causa di questo deperimento? — T. Devono essere state di certo le percosse, perchè spessissimo la bambina gridava *Perdonami, non percuotermi*, e qualche volta poi i colpi, che di solito venivano inferti con qualche utensile, fallivano ed andavano a pestare sul pavimento. Al venerdì mattina 26 giugno p. p., verso le ore 5 e mezzo, ho inteso un colpo molto forte che di certo non poteva dipendere da una caduta; mia moglie dormiva ed il colpo, che fece muovere persino il lume che sta sull'armadio, la svegliò e mi domandò subito cosa era accaduto. Io la rassicurai che il colpo partiva dal secondo piano.

P. Quando la bambina tre giorni dopo è morta ha fatto lei delle supposizioni? — T. Io ho detto subito a mia moglie che il colpo inteso venerdì mattina era di certo la causa della sua morte, perchè il colpo inteso non era di una caduta normale ma bensì di una caduta precipitata.

P. Ha inteso lei a parlare altro? — T. Sì, ho inteso a parlare della signora Panizon che abita nel quartiere vicino e che potrà darle maggiori schiarimenti.

Il Presidente fa avvertire la Panizon, che si trova di fuori, di attendere perchè verrà intesa quale testimonio quantunque

P. M. Il giorno del tonfo non ha veduto lei la bambina? — T. Ho rilevato dalla signora Panizon che il fornaio le ha detto che la bambina non poteva neanche stare in piedi.

P. M. Ha inteso mai lei che il marito facesse delle osservazioni alla moglie per la sua condotta? — T. No, tutt'altro; alle volte mi sono accorto che egli si rifugiava in un camerino, perchè la moglie lo bastonava.

P. Ha inteso lei mai il ragazzo ad esprimersi di esser triste ed avvilito, perchè la madre bastonava la sorella? T. Sì, ho inteso ciò da terze persone, e per di più ho inteso anche che diverse volte è andato in ufficio a chiamare il padre per impedire che la madre uccidesse la sua sorella a furia di bastonate. P. Sa lei se i figli del Badini possedono qualche cosa lasciata loro dalla madre? T. Ho inteso dire che la madre abbia lasciato loro 20 mila fiorini, ma io non posso garantire che ciò sia vero.

P. M. Il vicinato parlava di questi mali trattamenti usati dalla Badini verso i figli? T. Sì signore. P. M. Sa lei che l'accusata abbia dato degli ordini al fornaio ed al negoziante di commestibili, riguardo a sua figlia? T. Siccome una volta la figlia aveva fatto un conto di diciotto soldi dal fornaio, per aver comperato del pane quando aveva fame, così la signora Badini proibì a lui ed al negoziante di commestibili di fornire alla figlia qualsiasi cosa. P. M. Ha lei forse inteso a parlare delle buccie di patate mangiate dalla bambina? T. Il muratore mi ha raccontato che la figlia della contessa mangiava le buccie di patate, perchè aveva fame e la madre non le voleva dar da mangiare. P. M. Dopo la morte della bambina, che si diceva nel vicinato? T. Si diceva che è morta dalla fame e dalle legnate. Ma la Badini, col rimorso interno per voler attestare la sua innocenza, gridava alla bambina: *Morta, risuscita e fa sapere a tutti che io non ti ho mai percosso!*

L'avvocato difensore. Signor teste, favorisca dirmi se dalla sua stanza da letto si sente a parlare al II piano. T. Sì signore. Dif. Prima del colpo, al venerdì, ha inteso lei forse a gridare? T. No. Dif. E dopo? T. Niente. Dif. Quando lei ha inteso che la bambina era gravemente ammalata, ha detto prima che ha pensato subito dover tale malattia derivare dal tonfo del giorno prima e perchè? T. Perchè si sentiva continuamente che la bambina andava soggetta a dei forti maltrattamenti, ho creduto bene di pensare a questo e credo di aver pensato bene perchè il fatto lo comprova.

P. Signor Rossi, senta un'altra cosa. T. La mi dica. P. Ha inteso lei piangere la bambina, di un pianto aperto o soffocato? T. Dopo che la signora Panizon avvertì il marito, il pianto si sentiva soffocato.

P. (rivolto all' accusato) Badini, cosa ha lei da ridire sulle deposizioni di questo teste?

A. Non è vero altro che le grida intese e ciò derivava dai dolori e dalle correzioni. Ella aveva dei geloni ed io le metteva della glicerina.

P. M. (rivolto al teste) Ha inteso dire che la Badini, prima di percuotere la fanciulla, soleva calare le tendine? T. Sì, l' ho inteso da persone che abitano dirimpetto.

A. Del colpo io non so niente. (*Rivolta al teste*) Del resto quando lei ha creduto che io fossi la causa del deperimento e dei pianti e grida della bambina, perchè non mi ha fatto la denunzia?

T. Io non sono una spia e poi del resto so che nel 1888 lei ha avuto degli affari colla Pretura credo, ed andò assolta; dunque... vede...

Francesca Rossi moglie di Ferdinando depone in conformità al marito.

Confronto tra la teste e l'accusata.

P. (all' acc.) Che cosa ha da dire lei sulla deposizione di questa signora? A. Sostengo, riguardo al tonfo da essa udito, quello che ho detto prima che io non ne so niente.

La teste (con ironia) Lei non sa niente... già... io voleva molte volte venire da lei, ma lei non è una donna; è un animale! Presidente. Prego signora non offenda la accusata. (A questa esclamazione l' accusata scoppia in pianto.)

Pietro Panizon

da Trieste, d' anni 52, impiegato all'arsenale del Lloyd, abita nella stessa casa della contessa Badini, in via S Giusto N. 3.

P. Aveva lei occasione di sapere l' andamento, gli affari di casa Badini, mi racconti quello che sa. T. Io uscivo di casa alla mattina alle 6 1/2 e perciò so poco... quello che posso sapere è che dopo che la bambina è venuta da Spalato deperiva di giorno in giorno. P. Ha inteso qualche volta se la matrigna sgridava la bimba? T. Qualche sera ho inteso che essa sgridava la bambina dicendole *perfida! cattiva!*

P. Il suo quartiere è nello stesso piano?

T. E' attiguo a quello della Badini separato da un muro divisorio. P. Non ha inteso a parlare il marito? T. Una sera lo intesi camminare su e giù per la stanza mentre essa gridava. P. Intese se dicesse qualche cosa? T. Udii soltanto che egli diceva: non sa trattare i figli. P. Sa delle abitudini famigliari qualchecosa? dove mangiavano? T. Il marito e la moglie cenavano insieme nella stanza, era allora che la ragazzina accudiva ai lavori di casa, talvolta mi sembrava che la matrigna non contenta le dicesse: *dai movite presto.*

P. Di modo che lei ritiene? T. Ritengo che la bambina era obligata ad alzarsi di buon'ora... mia moglie che ebbe occasione qualche volta di vederla diceva: *povera putela in che stato che ti xe!*

Segue il confronto tra teste e accusata.

P. (all' acc.) Ha qualchecosa da dire? A. Domando come può dire di aver visto. T. Non ho detto questo.

Emilia moglie di Panizon.

di 42 anni, privata. - P. Dal suo quartiere a quello della contessa si sentiva? T. Benissimo. P. Da quanto tempo conosce la Badini? T. Da due anni, da quando essa è venuta ad abitare quella casa. P. Lei ha avuto occasione di vedere la bambina, mi dica in che stato l'ha vista? T. La vedeva di sovente; quando la bambina arrivò a Trieste era in istato floridissimo. P. Come veniva trattata dalla matrigna? T. La trattava malissimo; quando il marito ed il figlio erano assenti allora la bambina veniva maltrattata con parole e con fatti, la bambina gridava; *Oh Dio! oh Dio! oh Dio!* P. A che intervalli di tempo veniva maltrattata la bambina? T. Nei primi tempi, di quando in quando, ogni secondo giorno, poscia ogni giorno. P. Saprebbe dirmi con quali istrumenti la percuoteva? T. Non potrei dire se la percuoteva con istrumenti, ma quando udiva dei colpi mi faceva sensazione, sentiva dei *lai* soffocati mentre la matrigna stizzosa le andava replicando *taci! taci!* La fanciulla era obligata a trattenersi malgrado il dolore. P. Saprebbe dirmi come veniva trattata coi cibi? T. Questo non posso dire; intesi qualche volta che la matrigna le diceva *domani non mangerai niente, dovrai lavorare canaglia ladra!* So che le faceva rassettare la stanza. P. Quando è stata la ultima volta che ha visto la ragazzina? T. Un giorno prima della sua morte, mi ricordo ch'era venuta sulla porta a prendere il pane dalle mani del fornaio, mi fece senso a vederla, aveva gli occhi chiusi, scarna, sembrava uno spettro! Mi ha fatto immensa impressione quando il giorno dopo seppi ch'era morta. P. Che pensiero si era lei formato nel vederla deperita? T. Che la fanciulla deperiva per i maltrattamenti e perchè era affatto abbandonata. - P. M. Lei ha parlato anche col marito della Badini? T. Sì signore, un giorno sono andata alla finestra che c'era il marito e ho detto: Senta signor Badini, se non fa cessare le sevizie a quella povera bambina, io la faccio mettere sui *fogli* nomi e cognomi; lui allora si raccomandò tanto che non facessi del chiasso. P. Il marito subiva l'autorità della moglie? T. Ma... ho inteso una volta che lui le andava dicendo: *Tu non sei madre, per questo maltratti le creature.*

P. M. La Badini percuoteva qualche volta il marito? T. Ma non so; una volta egli uscì di casa dopo che essa gridava...

P. (all'acc.) Ha niente da dire su questa deposizione? A. (alla teste) Come può dire che io faceva lavorare la ragazza e che la ho maltrattata? T. È vero! lei era tutto il giorno nella sua stanza a leggere, e guai se la povera bambina quando lei la chiamava si fosse ritardata, allora lei si portava o in cucina o nell'andito dove si trovava la bambina e giù, cominciava a percuoterla!

Giuseppe Schabl

di anni 32, ispettore degli agenti di p. s. Venne a sapere che era morta la bambina, figliastra della Badini, e che si diceva fosse morta in seguito a maltrattamenti e di fame. Prima di far rapporto mandò l'agente Moretti sul luogo a informarsi come stavano le cose; questi ritornò confermando ciò che aveva appreso da un suo confidente; allora fece rapporto. Poi gli raccontò che la ragazza veniva schiaffeggiata e che tre giorni prima della sua morte si disse che aveva ricevuto un colpo alla testa e che poi non si alzò più dal letto. Gli venne pure riferito che certa Bonazza era stata incaricata dalla matrigna di vestire la bambina da morta quando era ancora moribonda e che le venisse suonata pure l'agonia. Ricevuto l' ordine ha proceduto all'arresto insieme agli agenti Miglioranzi e Moretti.

P. (all'acc.) Ha niente da dire?

A. Io sostengo di averla sempre trattata in via di correzione.

T. Di più devo dire che il mio confidente mi disse che la bambina ogni 24 ore riceveva 2 soldi di pane.

Alle una tutti sono a posto, solamente manca un giurato il sig. Giacomini. L' agente Miglioranzi si offre di recarsi a chiamarlo all' ufficio partenze del Lloyd. Poco dopo peró il sig. Giacomini è comparso.

Adele Dürrigl

d' anni 48 privata; è cognata dell'accusata e sorella del conte Badini.

Quando si fa innanzi si appoggia alla sbarra e piange dirottamente.

P. Essendo lei signora in vincolo di parentela con l' accusata la legge non la obliga di deporre, perció le domando se lei intende sì o no di deporre.

La teste si mostra imbarazzata, non sa decidersi, quindi singhiozzando.

— Ho deposto... non ho niente di nuovo da deporre.

P. Ciò che lei ha già deposto non è a cognizione dei signori giurati, perciò le rinnovo la domanda se intende di deporre sì o no.

T. (piangendo, dopo lunga attesa) Voglio essere esaminata.

Il difensore. Esistendo fra le due cognate dei rapporti di inimicizia, essendochè essa disapprovò il matrimonio del fratello, domanda che la teste non venga ammessa all'onore del giuramento.

P. M. Si oppone poichè la teste avrebbe da deporre su circostanze già da altri confermate e domanda perciò che venga ammessa al giuramento.

La Corte decide che ritenendo non vi sieno rapporti di inimicizia tali da non doverla sottoporre al giuramento respinge la domanda del difensore.

Il Presidente visto lo stato debole della teste la fa sedere. P. Racconti tutte quelle cose che sono a sua cognizione da quando è rimasto vedovo il fratello. T. Nell' 82 rimase vedovo di primo letto. P. Conosceva lei le precedenze della cognata? T. Delle sue precedenze nulla sapevo, non la conoscevo, P. Perchè disapprovò il matrimonio? T. Per le misere circostanze finanziarie, era questo l'unico movente della mia disapprovazione. P. Quando morì la prima moglie dov' erano i ragazzi? T. Il ragazzo presso la nonna e la bimba nello asilo delle ancelle.

P. Conosceva lei i bimbi? T. Non li conoscevo, solamente il bimbo sì l'ho conosciuto a Padova; nell'88 vidi per la prima volta la bambina. P. Dove? T. (piangendo) Qui all'ospitale; so che aveva delle ferite, al braccio all'occhio e geloni. P. Ha visto se i geloni erano esulcerati? T. Erano aperti. P. Sulla causa di quelle lesioni?.. T. (sempre piangendo) Sulla causa mi ha riferito un'amica d'infanzia, dapprima mi aveva semplicemente detto ch'era ammalata, ma quando seppi che l'origine erano i maltrattamenti e le percosse, scrissi a mio fratello che la mandassi assolutamente all'ospitale. P. E quando lei andò a trovare la bambina, questa le narrò tutto? T. (piangendo) La bambina si manteneva sempre sostenuta, ma avendo io saputo che aveva ricevuto la ferita al braccio, insistetti nelle mie domande... ella allora si alzò a sedere sul letto e mi buttò le braccia al collo dicendomi: *Lei sia mia sa tutto!* P. Le narrò come aveva ricevuto la ferita al braccio? T. Mi raccontò che la matrigna l'aveva percossa con un ramo d'albero. P. Riguardo poi alla ferita all'occhio. T. (piangendo dirottamente) Della ferita all'occhio mi disse che era stata spinta violentemente contro la porta e che battè coll'occhio contro la serratura. P. Ha osservato che la bimba divenne più reticente. T. Sì, anzi un giorno la bimba osservando le mie molte domande, mi disse: *Lei vuol far denunzia al tribunale.* P. Sa quando è stata ripresa in casa? T. Non so quando è stata ripresa in casa, io poi non ho visto mai più la bambina. P. Non sa se le reticenze della ragazza fossero causate da intimorimenti della matrigna. T. Non lo so; la cognata qualche volta mi guardava di mal'occhio, io non ci badava. P. Come ha poi rilevato che la bimba era morta? T. L'ho rilevato dalla stampa.

P. M. Quando lei visitò la bambina all' ospitale era deperita molto? T. Molto deperita. P. M. Chi le aveva detto che la ragazza era ferita al braccio? T. Un impiegato; il signor Salendich mi narrò che tale ferita proveniva da una bastonata della matrigna.

P. Ha interessato il dott. Escher di tenerla più la lungo all' ospitale, dove sarebbe stata meglio? T. Sì signore. P. M. Suo fratello è debole? Come lo trova? T. Lo trovo buono, troppo buono, incapace di far del male a nessuno (*piange*).

P. (all' accusata) Che cosa ha da dire? A. La cognata aveva una grande antipatia per me, tanto è vero che all' epoca del mio matrimonio scrisse al fratello che se verrà a Trieste e si sposerà non avrà altro che grandi dispiaceri.

Maria Bonazza

di Cividale, d' anni 50, abitante in via S. Giusto N. 22.

P. Da quando conosce la contessa Badini? T. La scusi che son un poco sorda... La cognosso dal 30 de giugno, prima mai vista mai cognossuda. P. Racconti cosa ha fatto quel giorno dalla Badini. T. Alle 9 e mezza de matina mio marì xe vignù a ciamarme. „Senti, va su - el me disi - che el sior te vol." Go trovà su le scale el conte Badini che me spetava; mi alora son andada in quartier e la molge me ga dà una maia, una camisa, un per de mudande, le calze e un cotolo, disendome: „Guarda ben de far pulito, de lavarla e vestirla." P. E perchè vi ha dato questo incarico? T. Parchè la gaveva sporcà de soto e la camisa iera sporca. P. Non era per vestirla da morta? T. No de morta; la me ga dito de cambiarla de vestiti, parchè la iera sporca; ma sicome go visto che la penava, alora go dito a ela: „Signora, bisogna lassarla star." P. E lei cosa rispose? T. „O prima o dopo te fa lo stesso". P. Vi ricordate ciò che avete risposto? T. Go risposto: „Alora no occori che fazzo mi, farà Zimolo o Capelan." P. Altro non é stato detto? T. La sa, xe sinque mesi... no me ricordo. P. Fino a quando siete rimasta in quartiere? T. Oh! son stada sempre visin la malada, fin che la xe morta e un'ora la iera in angonia.... Ah, questo me ricordo che gavevo messo le calze, le mudande e la camisa, ma el cotolo no; la siora me ga dito: „Chi sa se la capissi che la la vestì?" P. Che cosa occorreva il cotolo? T. Ma, no so mi, la iera in angonia, mi la go vistì tutta: calze, maia, mudande.... la me ga dà la putela un' ociada pietosa e par questo la go lassada e no ghe go messo el cotolo. P. E' vero che le venne posta, quando era agonizzante, una candela benedetta? T. No signor, una candela de queste (addita quelle sul tavolo). P. Dove trovavasi la matrigna? T. La iera in cusina. P. Si mostrava addolorata? T. Cussì, un poco. P. Si mostrava avvilita? T. Avilida, ah! P. Cosa diceva la gente quando è morta la ragazza? T. Quando che ga sonà la campana de l' angonia tuta la contrada ga subito dito: „Adesso xe morta la putela de la Badini, de lignade e de fame."

P. (all' acc.) Che cosa da dire? A. I vestiti gli ho dati per cambiarla; non è vero che io abbia detto: „Chissà se la capissi!"

(La continuazione di questo processo trovasi nel *Piccolo della sera* che oggi domenica viene messo in vendita contemporaneamente al *Piccolo*.)

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena — Leva il sole ore 7.24, tram. ore 4.13. — Oggi S. Andrea — Domani S. Eligio — Term. C. ore 7 ant. 0.2, 2 pom. 3.0. — Alt. bar. 750.0. — Alta marea 8.47 ant., 10.58 pom. — Bassa marea 3.34 ant., 4.28 pom.

Dieta provinciale. Iersera la Dieta continuò la discussione del progetto scolastico. Causa la legge sul riposo domenicale daremo la relazione della seduta nel *Piccolo della sera*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a mezzo del dott. Cofler f. 108 e it. lire 10 raccolti fra gli studenti e dottori italiani a Vienna alla tradizionale festa delle matricole, più f. 1 da Lussiata, a favore della *Lega Nazionale*.

Il dono per la canzonetta popolare. Nella sala al primo piano del palazzo Revoltella, tra i lavori della Mostra di Belle arti, si trova esposto il dono che riceverá il maestro vincitore del concorso delle canzonette. E' uno stupendo bozzetto in terra cotta, del Taddio, allievo del Conti. Rappresenta un fanale, di sapore tergestino, in bronzo; e sotto a questo un girovago con la giacchetta sulle

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (127)

Lady Oakburn, povera relativamente alla sua posizione nel mondo, conduceva nella sua casa di Portland-Place una vita ritirata; essa si dedicava intieramente al suo bambino, all'educazione di Lucia; ella era, del resto, per carattere, più portata alle amicizie tranquille che ai piaceri mondani. Le distrazioni erano tuttavia un po' più frequenti, dacchè Lucia aveva fatta la sua entrata nel mondo, ma nulla poteva sostituire, per la contessa e per lei, la buona amicizia dei Grey. Da quella relazione intima era nato fra i due giovani quel sentimento più dolce, più tenero che si chiama amore.

I medici, lo si sa, hanno tutti le loro preferenze per certi luoghi di bagni, e quelli raccomandano più specialmente ai loro clienti. La spiaggia preferita di sir Stephen Grey era quella di Seaford, e sua moglie vi andava quasi tutti gli anni. Egli raccomandava quella spiaggia a tutti i suoi malati e sovratutto a quelli più ammalati di imaginazione che d'altro. Ed era lui che aveva fatto decidere lady Oakburn dieci giorni innanzi.

— Porti il bambino a Seaford - le aveva detto.

Quel bambino, con tutta l'impetuosità del carattere del padre, rassomigliava molto alla madre e aveva di lei i magnifici occhi neri. Era di salute un po' delicata e, naturalmente, la contessa si tormentava.

— Non v'è alcuna ragione d'inquietarsi, - diceva il dottore; - sarà, più tardi, un uomo vigoroso.

Ma, nonostante le rassicuranti parole di sir Stephen, la madre non era tranquilla, ed al primo avviso di lui era partita per Seaford.

Nè lady Oakburn, nè sir Stephen avevano la menoma idea della gioia che quel soggiorno al mare procurerebbe a Federico ed a Lucia; essi non sapevano nulla dell'amore dei due giovani, sebbene quello amore fosse nato e si fosse sviluppato sotto ai loro occhi.

Federico s'avvicinò a Lucia, le porse la mano ed arrossì dicendole:

— M'aveva detto che non sarebbe venuta quest'oggi.

— Lo credevo, ma la mamma trovava che in casa faceva troppo caldo ed ha cambiato avviso. Abbiamo ricevuto un biglietto di sir Stephen questa mattina.

— Ah! E a qual proposito?

— Ha la risposta pei suoi bagni in Germania. È una risposta favorevole; la mamma dice che se l'avesse saputo prima avrebbe preferito andar là che venir qui.

— Ma adesso che è qui - disse vivacemente Federico - spero vi rimarrà.

— Lo spero anch'io - rispose Lucia. - Almeno pel momento, - continuò abbassando gli occhi, - per un mese; poi è ancora possibile che si vada in Germania. La mamma ha scritto a zia Giovanna per invitarla a venir a passare qualche giorno qui con noi; se ella accetta non ci muoviamo certamente.

— Spero bene che accetterà - disse Federico. - Mio padre annunzia egli la sua venuta per sabato?

— Non posso dirglielo; non ho letta la lettera.

— Signor Grey, Elena m'incarica di domandarle se ha dimenticato che lo aspetta per andare da sua madre.

Federico si voltò, e vide presso di se una bambina di dieci anni, la sorella di Elena Vaughan. Questa non aveva mai cessato di guardare i due giovani, e la sua gelosia e il suo dispetto l' avevano spinta a mandare la sorellina a disturbarli con quel messaggio.

Ma vedendo che forse indugiava troppo prima di arrivare alle due persone che discorrevano, secondo lei, troppo intimamente, le venne dietro e quando Federico si voltò per rispondere alla bambina, Elena era poco distante.

— Sono indiscreta di[illegible] in questo momento? - ella [illegible]

(Continua).

spalle ed un'armonica tra le mani che infervorato nel suo canto spalanca tanto di bocca per far uscire quelle solite stonature che siamo abituati ad udire. Sullo zoccolo di felpa verde berillo è uno svolazzo in bronzo intrecciato di rose; lì verrà la dedica.

All'idea graziosissima e adatta per l'occasione si unisce una spigliatezza nella modellatura degna di ogni lode: è staccato con una disinvoltura che dimostra una mano abilissima, degna della scuola del Conti, mentre v'ha tutta la fusione armonica tra concetto e lavoro che vale a formare un oggettino di vero pregio artistico. Il lavoro, commissione del Circolo artistico, che torna di tanto onore all'esecutore, verrà dal suddetto sodalizio offerto in dono al vincitore del concorso.

Conferimento di posti. I posti di ascoltante rimasti vacanti nel suo raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello del Litorale furono conferiti ai praticanti legali signori: Giacomo Sbisà del fu Antonio, Antonio Bronzin, Giuseppe Minio, Carlo Mecchia, Rodolfo Lazzarich ed al dott. Valentino Isopp.

La nuova sede della Cassa di Risparmio. Riceviamo la seguente:

„*Onorevole signor Direttore!*

„Ha prodotto una sorpresa spiacevole la notizia che la Cassa di Risparmio triestina abbia fatto acquisto della casa Vlismà, in via del Canal Grande, dove attualmente ha sede la Direzione del Lotto, allo scopo di demolire quell'edifizio e ricostruirlo, abbellirlo e ingrandirlo destinandolo poscia quale sede della Cassa di Risparmio stessa.

„Non arrivo a comprendere perchè il Consiglio superiore della Cassa di Risparmio, composto di egregi e benemeriti cittadini non abbia cercato di conciliare il bisogno di un nuovo edifizio pe. la Cassa di risparmio col desiderio di veder regolata la via S. Sebastiano o di veder continuata l' opera di sventramento di Città vecchia, incominciata dal cessato Consiglio con l' erezione dell'edifizio scolastico.

„Ho accennato a via S. Sebastiano perchè parmi che si era presentato qualche anno addietro un bellissimo progetto in proposito, e perchè in questa arteria della nostra città, il movimento è tale che specialmente a certe ore si corre rischio di darsi del naso l'un l'altro. Per me avrei veduto molto volentieri il sorgere di un nuovo caseggiato che facesse il paio con il nuovo edifizio scolastico; e come la costruzione di quest' ultimo necessitò la demolizione di alcune vecchie casipole, dimora alla miseria od al vizio, e spesso all' uno unito all' altra, così avrei salutato con piacere il momento che si fosse presentata un' occasione propizia per continuare, almeno in piccola parte, quella salutare opera di sanamento estetico e morale, che sarà compiuta, è sperabile, fra alcuni anni."

Il concetto svolto dal nostro corrispondente ci sembra giusto e ragionevole. E siccome di compiuto non c' è che il fatto dell' acquisto, forse la Cassa di Risparmio potrebbe limitarsi a tener la casa recentemente acquistata soltanto come investimento di capitali, mentre l'idea del costruire uno stabile sociale nell'una o nell' altra delle ubicazioni indicate dal nostro egregio corrispondente non dovrebbe venir posta a dormire, ma essere studiata, discussa, e, se possibile, attivata.

La Cassa di Risparmio farebbe così opera veramente utile al paese e noi crediamo potrebbe anche conciliarla col proprio interesse.

Per vestire i poveri. Pervennero alla *Previdenza* i seguenti doni: da un anonimo *f. dieci*, da un altro anonimo una coperta da letto, dal sig. C. Reiss 24 paia calze di lana, 60 paia di guanti lana e 2 mantelli impermeabili.

Per la famiglia Mreule ci pervennero ulteriormente f. 1 da Emilia.

Società degli agenti in manifatture. Questo sodalizio terrà oggi alle $12\frac{1}{2}$ m. un'adunanza, in seconda convocazione, nella sede sociale, Corso N. 8, per procedere all' elezione di un ragioniere.

La Cavalleria Rusticana del maestro Mascagni al teatro Armonia. Quest'opera che sollevò tanto interesse in quest'ultimo tempo, verrà rappresentata al teatro Armonia dalla coraggiosa impresa Dondi.

L'impresa per la parte di *Turidu* ha scritturato il rinomato tenore Nouvelli.

Teatro Comunale. Che l'impresario sig. Piontelli trattasse con la Direzione di questo teatro da oltre un mese lo sapevano tutti. Si diceva anzi le trattative arrivate a buon punto, facendo nomi di cantanti e di spartiti. La Direzione aveva col Piontelli un impegno formale che scadeva il 20 corrente e l'impresario era aspettato per quel giorno dalla Direzione del teatro.

Oggi possiamo assicurare che il Piontelli non viene altro, perchè ha l'impresa del Carlo Felice a Genova.

Le cose stanno così: Questo teatro tempo addietro era stato deliberato alla impresa Massimini, ma non avendo questa ottemperato alle norme del capitolato d'appalto, venne dichiarata decaduta e fu aperto un nuovo concorso.

Il Piontelli, che sa far molto bene i propri affari, trattando sempre con la Direzione del nostro teatro, perchè al caso avesse a rimanere con un pugno di mosche, poter far cantare gli artisti da lui scritturati al nostro Comunale, offerse contemporaneamente mediante il suo segretario Torriani un progetto alla Direzione del teatro di Genova, progetto che contrariamente a quanto asserì qualche giornale locale, fu accettato.

Il Piontelli ha fatto perdere un tempo prezioso a delle persone che avevano ed hanno tuttora, quantunque siamo alla vigilia dell'apertura, l'intenzione di aprire il teatro.

In fatti si assicura che la Direzione è in trattative con un altro impresario, e si dice anzi che queste trattative sieno avviate ... punto.

... mento. La ... **tta dell' ospedale.** in questi giorni scorsi, malgr... ivico ospedale lo amer... tivo, fu notevolissima. ... ina cotta e dei cascami di detta carne ad un prezzo costante per tutto l'anno 1891, di circa 2400 chilogrammi al mese, si terrà addì 10 dicembre p. v. asta publica presso il civico Magistrato. Incomberà all'acquirente di levare giornalmente dalla cucina dello spedale la carne ed i cascami tutti senza eccezione, mondati soltanto dalle ossa. Si accetteranno solo offerte per la carne ed i cascami ad un prezzo cumulativo unico. L'offerente dovrà depositare prima della tenuta dell'asta alla civica Tesoreria la cauzione di f. 400 qualora dichiarasse nell'offerta di pagare la carne ed i cascami alla fine di ogni settimana e di f. 200 quando il pagamento venisse effettuato giornalmente.

Un povero ebete. In Guardiella ieri una guardia di publica sicurezza trovò il villico Giovanni Cotterle, d' anni 16, da Sant' Antonio, presso Decani, il quale, scalzo e mezzo ignudo, tenendo in mano una bottiglia vuota, andava commettendo ogni sorta di stranezze: saltava grottescamente, rideva e ogni tanti passi gettava a terra la bottiglia e la calpestava, finchè questa si spezzò. Il povero diavolo, che era scemo di mente e che era stato già altre volte ricoverato nelle sale d' osservazione dell' ospedale, vi venne ieri riaccompagnato.

Atterrato da una vettura. In via del Torrente iermattina la signora Teodolinda Pinter, abitante in via del Farneto N. 2 venne atterrata da una publica vettura, fortunatamente però rimase affatto illesa.

Un uncinetto nella mano. Una fanciulletta di nove anni, iermattina, nella propria abitazione, lavorava ad uncinetto, quando questo le si conficcò nella mano destra. La ragazzina dovette essere accompagnata perciò alla farmacia Manzoni, dove l'uncinetto le fu estratto.

Un amante delle „màndole". Quando s'approssima l'anno nuovo, non sono pochi quelli che fanno la caccia alle *màndole.* Mandole però meno metaforiche furono quelle a cui si appigliò ieri il facchino Francesco P. d' anni 41, da Gorizia, il quale, durante lo scarico del piroscafo del Lloyd *Danubio,* ormeggiato al molo Giuseppino se ne riempì le tasche di alcuni chilogrammi. Scoperto, il mariuolo venne arrestato.

Malattie contagiose. Al civico Fisicato furono insinuati la settimana scorsa 9 casi di varicella e 4 di difterite e croup. Il bollettino non registra alcun decesso.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11\frac{1}{2}$ ant.)*: Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con rape dolci s. 10, Subiotti al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 6 pom.): Gnocchi di patate al sugo s. 10, Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Risotto con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1675.

Lotto. Estrazione del 29 novembre:

Trieste	17	42	9	54	69
Buda	86	43	52	35	90
Linz	12	7	57	64	47

Ogni giorno una. In famiglia. — Una mamma per abituare il figlio a sentimenti generosi:

— A dare si prova maggiore sodisfazione che a ricevere.

— Sì, mamma, specialmente quando si tratta di scapaccioni.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore $7\frac{1}{2}$) «Gli Ugonotti».

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Schumann. (Ore 3 1/2 e 7 1/2) Due grandi rappresentazioni.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) «I bellimbusti di Vienna»

Borsa di Trieste del 28 novembre. Berlino chiude fermissimo, Credit $166\frac{1}{4}$ (ragguaglia $306\frac{3}{4}$) Ital. $92\frac{1}{4}$ Rubli $236\frac{1}{2}$ - Vienna serale manca causa l'interruzione del filo diretto, sul tardi abbiamo la chiusa ferma. Credit 300.85. ferrate 211.45 e $135\frac{3}{4}$. Rendite 88.30, 94.55, 102. Turchi 36.90, Nap. $911\frac{1}{2}$. Da Parigi i corsi della dichiarazione dei premi sono francese 94.95, it. 93.65, Banche $815\frac{5}{8}$, chiusa francese 94.92, Ital. 93.60, Spag. 74.21, Banche $814\frac{3}{8}$. Qui 91.80-92

Listino. Napoleoni 9.09. a 9.10. Zecchini 5.41 a 5.43. Lire sterline 11.47 a 11.49, Lire turche —.— a —.— Londra 115.— a 115.35. Francia 45.35 a 45.55. Italia 44.80 a 45.—. Bancanote italiane 44.85 a 44.95. Bancanote germaniche 56.45 a 56.55. Rend. austr. in carta 88.60 a 88.80. Rendita ungh. in oro 4% 104.65 a 104.85, detta in carta 5% 99.40 a 99.60. Credit 298.— a 299.— Rendita italiana $91\frac{5}{8}$ a 94.— Lotti turchi 36.75 a 37.—. Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.— a 5.40. Croce rossa ital. 13.50 a 14.—.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco